

# DECRETO DELLA VISITA PASTORALE

**MAURIZIO MALVESTITI**  
**PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA VESCOVO DI LODI**

**Alla comunità parrocchiale  
dei Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini  
il mio saluto nella carità del Signore.**

Il giovedì santo 2015, il primo che ho presieduto consacrando i santi Oli, annunciando la decisione presa davanti al Signore di compiere la visita pastorale, asserivo che *"Icona discreta della chiesa in uscita potrà essere proprio il vescovo, che, reggendo idealmente il pastorale di san Bassiano, desidera servire la tradizione di fede giunta fino a noi, entrando nella vita ecclesiale ordinaria"*.

Con l'aiuto di Dio, ho potuto percorrere tutta la Diocesi, ricavando così quello sguardo d'insieme che troverà un'elaborazione comunitaria nel prossimo Sinodo Diocesano, in vista del quale la consultazione in atto delle parrocchie, unitamente alla relazione preparata in occasione della Visita pastorale, avrà una significativa rilevanza. La vita della Chiesa diocesana del resto pulsa soprattutto nelle parrocchie.

La dolorosa esperienza della pandemia che abbiamo sofferto, con le necessarie sopraggiunte limitazioni all'attività pastorale, ha registrato una ripercussione ambivalente: da una parte ha incrementato il desiderio, il bisogno della comunità parrocchiale, dall'altro ha favorito un affievolimento del legame, un allontanamento, la conclusione della superfluità del dato comunitario a favore di una fede privata sostenuta, in qualche caso, da celebrazioni virtuali, le quali, se sono state necessarie in tempo di restrizione, non rappresentano la normalità della vita di una parrocchia. Non è il caso di trattare qui la situazione, che è molto complessa e che sarà oggetto di discernimento comunitario sia durante la consultazione presinodale sia - suppongo - nel corso del Sinodo stesso. La questione va tenuta ben presente. Essa impegnerà tutta la nostra Chiesa nell'azione di traghettare le comunità fuori dalle difficoltà odierne, facendo tesoro di ciò che questa esperienza ci ha insegnato.

Ai fini di questo decreto, penso sia utile considerare ciò che la Congregazione per il Clero ha portato all'attenzione di tutte le parrocchie con l'istruzione: *"La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa"* del 27 giugno 2020, laddove, tra le altre cose vien detto che *"La configurazione territoriale della parrocchia (... ) è chiamata oggi a confrontarsi con una caratteristica peculiare del mondo contemporaneo, nel quale l'accresciuta mobilità e la cultura digitale hanno dilatato i confini dell'esistenza. Infatti, da una parte, la vita delle persone si identifica sempre meno con un contesto definito e immutabile, svolgendosi piuttosto in "un villaggio globale e plurale"; dall'altra, la cultura digitale ha modificato in maniera irreversibile la comprensione dello spazio, nonché il linguaggio e i comportamenti delle persone, specialmente quelle delle giovani generazioni. Inoltre, è facile ipotizzare che il costante sviluppo della tecnologia modificherà ulteriormente il modo di pensare e la comprensione che l'uomo avrà di sé e della vita sociale. La rapidità dei cambiamenti, l'avvicinarsi dei modelli culturali, la facilità degli spostamenti e la velocità della comunicazione stanno trasformando la percezione dello spazio e del tempo. La parrocchia, come*

comunità viva di credenti, è inserita in tale contesto, nel quale il legame con il territorio tende a essere sempre meno percepito, i luoghi di appartenenza divengono molteplici e le relazioni interpersonali rischiano di dissolversi nel mondo virtuale senza impegno né responsabilità verso il proprio contesto relazionale. Si avverte oggi che tali cambiamenti culturali e il mutato rapporto con il territorio stanno promuovendo nella Chiesa, grazie alla presenza dello Spirito Santo, un nuovo discernimento comunitario (...). È dunque urgente coinvolgere l'intero Popolo di Dio nell'impegno di cogliere l'invito dello Spirito, per attuare processi di "ringiovanimento" del volto della Chiesa". Ed è proprio ciò che il Sinodo diocesano intende promuovere.

"Il cuore palpitante, il nucleo incandescente", come ebbe a dire San Giovanni Paolo II nella sua visita a Lodi il 22 giugno 1992, è e resta l'Eucaristia. Consegnandovi questo decreto, il mio pensiero va soprattutto alla celebrazione della Santa Messa, che ha aperto la Visita, nella quale Cristo nuovamente ha edificato la Chiesa locale stringendoci a lui, pietra fondamentale, come pietre vive, ciascuna secondo la propria vocazione. *"La bellezza del Signore, incontrato nella sua Sposa che celebra l'amore eucaristico perché è 'da' Lui affascinata e 'di' Lui sempre più convinta - ho asserito nella lettera pastorale "In memoria di me" - tocca in profondità le coscienze. E vi fa sprigionare l'amore che va all'essenziale. Così comprenderemo ciò che deve rimanere e quanto invece può essere mutato o forse lasciato cadere per intraprendere strade diverse, che dicano la perenne novità della Messa, senza appesantire la vita delle parrocchie"*. Incoraggio, pertanto, a porre ogni attenzione e a intraprendere ogni sforzo per far sì che la Messa domenicale sia per tutti - grandi e piccoli - il punto focale di ogni attività pastorale, riprendendo con diligenza, anche in chiave di seria verifica, quanto ho indicato nella menzionata lettera al n. 16, a proposito delle celebrazioni eucaristiche che devono essere *"trasfigurate e trasfiguranti"*. La maggior parte delle persone, infatti, si accosta al Signore Gesù proprio attraverso la celebrazione eucaristica. Sono conscio che l'organizzazione degli spazi liturgici a seguito delle disposizioni per il contenimento del Covid-19 rende piuttosto complessa la partecipazione dei fedeli alla liturgia, soprattutto alla Messa dei ragazzi. Fortunatamente le parrocchie sono arricchite da diversi luoghi di culto che permettono la dislocazione delle assemblee liturgiche. Grande attenzione dovrà essere posta al fatto che nessun fedele si deve sentire autorizzato a disertare la Messa, contrastando con intelligente unzione spirituale la pigrizia che può essersi insinuata in qualche coscienza.

Insieme all'Eucaristia l'annuncio della Parola. Sotto questo profilo va considerato normativo ciò che ha asserito papa Francesco nell'esortazione apostolica postsinodale *Evangelii gaudium*, laddove sostiene che *la nuova evangelizzazione chiama tutti e si realizza fundamentalmente in tre ambiti*, descrivendoli poi quasi come tre cerchi concentrici: *In primo luogo, menzioniamo l'ambito della pastorale ordinaria, animata dal*

*fuoco dello Spirito, per incendiare i cuori dei fedeli che regolarmente frequentano la Comunità e che si riuniscono nel giorno del Signore per nutrirsi della sua Parola e del Pane di vita eterna. Vanno inclusi in quest'ambito anche i fedeli che conservano una fede cattolica in tensa e sincera, esprimendola in diversi modi, benché non partecipino frequentemente al culto. Questa pastorale si orienta alla crescita dei credenti, in modo che rispondano sempre meglio e con tutta la loro vita all'amore di Dio. In secondo luogo, ricordiamo l'ambito delle persone battezzate che però non vivono le esigenze del Battesimo, non hanno un'appartenenza cordiale alla Chiesa e non sperimentano più la consolazione della fede. La Chiesa, come madre sempre attenta, si impegna perché essi vivano una conversione che restituisca loro la gioia della fede e il desiderio di impegnarsi con il Vangelo. Infine, rimarchiamo che l'evangelizzazione è essenzialmente connessa con la proclamazione del Vangelo a coloro che non conoscono Gesù Cristo o lo hanno sempre rifiutato. Molti di loro cercano Dio segretamente, mossi dalla nostalgia del suo volto, anche in paesi di antica tradizione cristiana. Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile. La Chiesa non cresce per proselitismo ma per attrazione. Chiedo, pertanto, alla comunità parrocchiale una profonda verifica in ordine a questo dinamismo missionario, concepito nella logica dei tre menzionati ambiti, riconoscendo, come ancora ci ha ricordato il Papa, che l'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa.*

Quanto alla carità, citando ancora l'istruzione della Congregazione del Clero sulla parrocchia, ricordo che: *"Santuario aperto verso tutti, la parrocchia, chiamata anche a raggiungere ciascuno, senza eccezione, ricorda che i poveri e gli esclusi devono sempre avere nel cuore della Chiesa un posto privilegiato. Come ha affermato Benedetto XVI: «I poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo».* A sua volta Papa Francesco ha scritto che *«La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro».* Molto spesso la comunità parrocchiale è il primo luogo di incontro umano e personale dei poveri con il volto della Chiesa. In particolare, saranno i sacerdoti, i diaconi e i consacrati a muoversi a compassione per la "carne ferita" dei fratelli, a visitarli nella malattia, a sostenere persone e famiglie senza lavoro, ad aprire la porta a quanti sono nel bisogno. Con lo sguardo rivolto agli ultimi, la comunità parrocchiale evangelizza e si lascia evangelizzare dai poveri, ritrovando in questo modo l'impegno sociale dell'annuncio in tutti i suoi differenti ambiti, senza scordare la "suprema regola" della carità in base alla quale saremo giudicati".

Il dimorare in Cristo grazie all'Eucaristia, che spinge alla missione, apre ad una vita sempre più conforme a quella del Signore, alimenta cioè in noi la santità che ci è stata donata oggettivamente attraverso il battesimo. Essa ha una dimensione personale, ma anche una dimensione comunitaria. Nell'esortazione apostolica *Gaudete et exultate*, il Papa ricorda che *"la santificazione è un cammino comunitario, da fare a due a due. Così lo rispecchiano alcune comunità sane. In varie occasioni la Chiesa ha canonizzato intere comunità che hanno vissuto eroicamente il Vangelo o che hanno offerto a Dio la vita di tutti i loro membri (...)"*.

L'ordinario della vita in famiglia, in parrocchia, nella comunità religiosa o in qualunque altra, è fatta di dettagli

quotidiani. Era così per la famiglia sacra di Nazareth e nella vita comunitaria di Gesù con gli apostoli e la gente popolo: *La comunità che custodisce i piccoli particolari dell'amore, dove i membri si prendono cura gli uni degli altri e costituiscono uno spazio aperto ed evangelizzatore, è luogo della presenza del Risorto che la va santificando secondo il progetto del Padre.* Esorto perciò vivamente tutta la comunità parrocchiale a tendere a questa *"« misura alta » della vita cristiana ordinaria: tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione"*, come ci ha insegnato San Giovanni Paolo II.

1. Sullo sfondo di queste indicazioni generali, mi accingo ora ad offrire alcune linee peculiari, che dovranno essere riviste ed integrate in base alle indicazioni che perverranno dal XIV Sinodo della Chiesa di Lodi.

A livello vicariale, gli ambiti della famiglia, dei giovani e del mondo del lavoro siano ritenuti priorità pastorali, coinvolgendo proficuamente le singole parrocchie in un interscambio di esperienza e disponibilità, sensibilizzando il volontariato, le associazioni e la società civile, sempre salvaguardando il rispetto dell'autonomia dei rispettivi ambiti. Ciò renderà più incisiva l'opera educativa delle giovani generazioni e il sostegno alle famiglie, in questo ambito decisivo mai disgiunto da ogni attenzione alla loro condizione abitativa e a quella lavorativa dei rispettivi componenti, tenuto conto anche delle situazioni di precarietà originate dalla pandemia. Tale sforzo di genuina promozione umana a favore della gioventù, animato da autentica tensione evangelizzatrice, consentirà la formazione di nuove famiglie e la disponibilità ad una generosa accoglienza dei figli, colpiti come siamo in Italia da un insostenibile tasso di denatalità. Fragilità, emergenze, malati, anziani e poveri (nostri e venuti da lontano) non siano mai disattesi dalla comunità ecclesiale: la liturgia autenticamente vissuta la rende sempre più responsabile della valenza sociale indissolubilmente legata al riferimento teologale di tutta la sua vita. L'indole escatologica della sua presenza nella storia, la impegna a diffondere il lievito evangelico nella quotidianità rinnovando fin d'ora persone e cose.

Più nel dettaglio: venga favorita la collaborazione già in atto fra le parrocchie per quel che concerne: -l'aiuto dei sacerdoti nell'ambito dell'esercizio del sacramento della riconciliazione; - i cammini di fede già previsti, quali la professione di fede dei quattordicenni e dei diciottenni; - la preparazione al matrimonio; - l'aggiornamento e la formazione dei catechisti; - i momenti vicariali destinati ai gruppi "Famiglie" e alle Caritas parrocchiali; - i percorsi per adolescenti e giovani, tutte quelle scelte pastorali che possano favorire sinergie e collaborazione.

2. Riprendo e sottolineo ciò che il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha scritto nella presentazione della relazione per la Visita Pastorale, ossia la necessità "di promuovere una pastorale di nuova evangelizzazione che possa far maturare una fede di convinzione, capace di affrontare e superare le sfide poste dal contesto culturale che tende a marginalizzare e vanificare la proposta cristiana" (p. 3). Evidentemente è facile a dirsi, un po' meno a farsi. Questa parrocchia, infatti, da una parte non può perdere la tradizione che le ha permesso di restare vitale fino ad oggi, dall'altra però è già avvertita che essa sola non è più sufficiente. Infatti la secolarizzazione si fa evidentemente sentire anche in questa comunità cristiana. Ciò, se da una parte è motivo di apprensione, dall'altra tra la stimola ad offrire una testimonianza che integri la capacità di stare dentro il proprio tempo con stile evangelico, il quale - autentico - non può non essere attraente e perciò "evangelizzante". Del resto lo iato tra Vangelo e cultura fu

denunciato già dal santo papa Paolo VI: ad esso non ci si deve rassegnare; la risposta sta in una pastorale globale radicata nella perenne tradizione della Chiesa, ma così appassionata da diventare davvero attraente. Non paura, quindi, né rassegnazione, ma speranza, fantasia e scommessa perché il Signore continua a colmarci dei suoi doni - la Parola e il Pane - che di per sé hanno il vigore di vincere ogni buio tornante chiamando in causa la libera adesione di ciascuno.

La parrocchia incontra le difficoltà tipiche di una mentalità che incide, talora pesantemente, sulla decisiva componente giovanile ma anche pre e post-adolescenziale. I mutamenti in atto sui nuclei familiari aggravano ulteriormente la situazione riversandosi progressivamente sull'intera comunità ma a partire dalle nuove generazioni. Si impone pertanto una intelligente, appassionata, coordinata e urgente azione pastorale sulle famiglie, facendone il fulcro della più ampia attenzione a questo settore. La risorsa dell'Oratorio va responsabilmente coltivata da tutti precisando che debbono porsi a servizio della pastorale giovanile mai escludendo i primi e irrinunciabili destinatari, come di fatto può avvenire pur con le migliori intenzioni quando le iniziative coinvolgono primariamente gli adulti. L'interazione con la comunità civile, col mondo della cultura, del volontariato solidale e del lavoro non solo è possibile, è doverosa, specie per l'interesse non formale che il territorio ancora riserva alla comunità parrocchiale e diocesana. L'ho potuto constatare nell'iniziativa "Le Sei Città", che ha avviato un dialogo tra giovani e amministratori. E' un laboratorio di novità la parrocchia, anche sotto il profilo ecumenico e interreligioso: ferita da povertà anche estrema ma segnata da innegabili opportunità, che attendono coesione ecclesiale e civile per dare frutti apprezzabili.

La splendida epopea vissuta da S. Francesca Cabrini non può restare relegata nel passato: dalla sua vita, dal suo stile, dai suoi scritti si possono recepire spunti inediti e fruttuosi per il futuro. La sua storia non ha ancora esaurito la sua spinta e la sua ispirazione: invito perciò a riprenderla tra le mani e a riscoprirne la sua attualità. La vicenda della Cabrini non è una "gloria" di Sant'Angelo ma è una costante provocazione: evangelizzazione e promozione umana, tutela della donna e delle minoranze, attenzione ai migranti e alle loro culture, dialogo interreligioso ed ecumenico, uso dei beni materiali secondo lo spirito del Vangelo, questo e altro è Santa Francesca Cabrini! Senza dimenticare che il cuore di tutto è stata la sua relazione appassionata con Cristo, che è la fonte della vera evangelizzazione. La Cabrini! A voi l'impegno di riattualizzare nel tessuto della pastorale ordinaria le sue intuizioni straordinarie.

Ma la storia di santità continua: ne è prova la causa per la canonizzazione del Servo di Dio Giancarlo Bertolotti, la cui fase diocesana è in via di conclusione. Anche dalla testimonianza di questo fratello la parrocchia tutta può trarre ispirazione nella difficile ma non trascurabile missione di annunciare il vangelo dell'autentico amore coniugale e della difesa della vita. Se ne tenga viva perciò la memoria custodendo con cura l'archivio del Servo di Dio e portando a termine l'iniziativa di fondare un'Associazione che promuova le tematiche che hanno contraddistinto la testimonianza di questo fratello.

L'attenta disamina della relazione presentata per la Visita

Pastorale mi ha permesso di prendere attenta nota dell'attività pastorale della parrocchia: ogni ambito sia rivisto e potenziato alla luce di queste esortazioni, pronti ad esercitare il necessario discernimento a partire dalle indicazioni che emergeranno dal XIV Sinodo della Chiesa di Lodi.

3. Per quanto riguarda gli aspetti della Visita Pastorale demandati ai Convisitatori, chiedo che si ottemperi a quanto indicato nell'allegato 1 (per la Sezione Generale) e nell'allegato 2 (per la Sezione Amministrativa).

4. In merito alle disposizioni dei precedenti numeri del presente decreto, stabilisco che esse siano oggetto di verifica dopo un biennio, tenendo opportunamente conto di quelle relative alla precedente Visita Pastorale. Ai Vicari foranei, coadiuvati dagli uffici di Curia interessati, è affidato il compito della suddetta verifica, con l'impegno di relazionarne per iscritto al Vescovo, entro sei mesi dalla scadenza del biennio.

Concludendo questo decreto, faccio mie le parole con cui papa Francesco nella *Evangelii gaudium* si riferisce alla parrocchia, chiedendone il rinnovamento in forte prospettiva missionaria. La parrocchia - dice il Papa - "*È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario. Però dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione*". Le parole del Successore di Pietro ci siano di stimolo. **Misericordia, comunione e missione** sono, infatti, il trinomio su abbiamo orientato il cammino delle nostre comunità parrocchiali. Dopo l'anno del ripensamento abbiamo avviato l'esperienza sinodale per essere "Insieme sulla via", lieti ed instancabili, avendo nel cuore la nostalgia per il cielo e l'affetto per la nostra terra. La Via è il Figlio di Dio fatto carne: così uomini e donne, "fratelli in tutto" (titolo dell'enciclica che papa Francesco firmerà il 3 ottobre 2020 ad Assisi), diventano la Via della Chiesa (cfr Giovanni Paolo II, *Redemptor hominis*, n.14). Senza discostarci dal primato dell'adorazione di Dio nel mondo e proprio grazie ad esso procederemo nella missione ecclesiale. Ad impreziosirla sarà il binomio "memoria" e "futuro" che i lunghi mesi dell'isolamento pandemico ci consegnano per rileggere in esso le indicazioni qui offerte, in attesa delle determinazioni del Sinodo diocesano.

L'intercessione della Beata Vergine Maria e dei santi Antonio Abate e Francesca Cabrini sostengano il pellegrinaggio verso la definitiva pasqua che questa comunità parrocchiale condivide nella diocesi di Lodi con la Chiesa universale.

**Dato a Lodi, dalla Curia Vescovile, il 17 settembre 2020**



*Maurizio Malvesti*

vescovo

*Franca Suardi*  
cancelliere vescovile

## **ALLEGATO 1 -Sezione Generale**

- E' opportuno che alle porte della Basilica siano segnalate le indulgenze che si possono lucrare: si senta allo scopo la Cancelleria Vescovile.
- Si cerchi di ottenere i dati dei genitori naturali degli adottati.
- Nel libro delle Cresime si annoti sempre data e luogo del battesimo; qualora, dopo ripetute richieste i genitori dei cresimandi, o chi ne fa le veci, non abbiano ancora prodotto il certificato di battesimo, si richieda loro la dichiarazione di cui al can. 876.
- Lo stesso vale per le prime comunioni.
- 11 significativo numero di cremazioni, che emerge dal registro dei defunti, annovera casi in cui le ceneri sono state "consegnate alla famiglia" oppure sono state "disperse in natura". Ci si attenga alla normativa in vigore che vieta la celebrazione delle esequie ecclesiastiche qualora le ceneri siano disperse in natura per ragioni contrarie alla fede cristiana e prevede la licenza dell'Ordinario negli altri singoli casi (cf Istruzione Ad resurgendum cum Christo circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione. Congregazione della Dottrina della Fede, 15 agosto 2016).

## **ALLEGATO 2 -Sezione Amministrativa**

- Si provveda ad impostare l'amministrazione dei beni della parrocchia, utilizzando oltre al programma SIPANET proposto dalla CEI già in uso, anche un registro cartaceo rilegato di "prima nota".
- Per quanto riguarda gli immobili è necessario che i rapporti fra parrocchia e Associazioni, siano regolati da apposito contratto di comodato preventivamente autorizzato dal Vescovo diocesano consegnando, poi, all'Ufficio Amministrativo, copia registrata del contratto stesso; si provveda anche all'aggiornamento dei dati catastali e delle relative rendite degli immobili di proprietà parrocchiale e, in particolare, al loro accatastamento, qualora non risultassero censiti: terminato il lavoro, se ne dia una copia all'Ufficio Amministrativo Diocesano. In particolare si sistemi la questione inerente il terreno identificato in catasto al foglio 20 particella 160.
- Il personale deve essere assicurato come la legge prevede, nessun compenso deve essere dato senza adeguata documentazione/certificazione legale.
- Circa gli impianti, siano a norma e si acquisiscano le prescritte certificazioni previste dalla legge civile.
- Per quanto riguarda gli immobili è necessario effettuare una valutazione adeguata degli stessi perché in caso di necessità occorre verificare che siano coperti da una valutazione adeguata.

*fu*  
17.1X.2020